



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV Legislatura - Anno 2018

Bolzano, 31 maggio 2018
prot. n. 1246 Cons. reg.

Al
Presidente del Consiglio regionale
Sede

M O Z I O N E N. 64/XV

MIGLIORARE LA PREVIDENZA SOCIALE DELLE COLLABORATRICI DOMESTICHE

In Trentino-Alto Adige ci sono da tempo proposte e misure per prevenire la povertà dei cittadini della regione durante la vecchiaia.

Questo è molto importante, poiché ogni persona durante la propria vita lavorativa deve far in modo di essere economicamente indipendente anche nella vecchiaia.

Eppure ci sono ancora alcuni settori di attività troppo poco regolamentati. Fanalino di coda nella prevenzione alla povertà in vecchiaia è la categoria delle collaboratrici domestiche, in altre parole le persone che fanno i lavori di casa presso le famiglie.

Dai nostri rilevamenti risulta che attualmente nella regione Trentino-Alto Adige lavorano come collaboratrici o collaboratori domestici 11.700 donne e 600 uomini. Esiste un contratto collettivo nazionale che disciplina i rapporti di lavoro, le assenze per malattia, la previdenza e l'assistenza sociale. Le norme previdenziali prevedono che per poter godere di una settimana contributiva completa le collaboratrici domestiche debbano lavorare almeno 25 ore la settimana. In caso di malattia è il datore di lavoro a dover pagare.

A prima vista sembrerebbe tutto a posto, ma non è così.

Le collaboratrici domestiche hanno diritto ad un massimo di tre settimane di malattia. In caso di assenze prolungate è nella discrezione del datore di lavoro licenziarle o lasciarle in malattia senza retribuzione.

Colpisce il caso di una donna dell'Alta Val Pusteria, madre sola con tre figli, che da anni non si fa operare al ginocchio perché se rimanesse in malattia per sei settimane, come richiesto dall'intervento, perderebbe il posto. Persone come lei rischiano dunque un danno fisico permanente.

Va anche detto che non tutte le collaboratrici domestiche riescono a lavorare per tutto l'anno 25 ore la settimana, cosa che peggiora ovviamente il quadro reddituale e contributivo sopra descritto.

Occorre infine ricordare che molti datori di lavoro non mettono in regola le loro collaboratrici domestiche.

Ma nemmeno in presenza di un contratto a tempo pieno le collaboratrici domestiche hanno una copertura previdenziale adeguata, il che significa di certo una vecchiaia in povertà. E ammalarsi durante la vita lavorativa significa perdere il lavoro.

Riservando alle collaboratrici domestiche questo trattamento, la nostra società non fa certo una bella figura.

Da un punto di vista economico i contratti collettivi di questo tipo non sono sicuramente un esempio di sostenibilità: se le persone non sono messe in grado, durante la loro vita lavorativa, di provvedere a se stesse e quindi anche al proprio sostentamento in vecchiaia, è comunque la collettività che poi se ne dovrà far carico.

Questo circolo vizioso deve finire.

Ciò premesso,

**il Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige
impegna la Giunta regionale a**

1. fare una verifica della situazione occupazionale e previdenziale delle collaboratrici domestiche nella regione Trentino-Alto Adige/Südtirol;
2. richiedere al Ministero del Lavoro e alle parti sociali di adeguare malattia, maternità, aspettativa e pensione delle collaboratrici domestiche a standard che siano al passo con i tempi;
3. sensibilizzare a livello regionale i datori di lavoro e le collaboratrici domestiche in merito alle carenti condizioni contrattuali delle collaboratrici domestiche per quanto riguarda le assenze per malattia, pensione e retribuzione.

F.TO: I CONSIGLIERI REGIONALI
Maria Hochgruber Kuenzer
Helmuth Renzler
Magdalena Amhof



CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE REGIONALRAT TRENTINO - SÜDTIROL

XV. Legislaturperiode – 2018

Bozen, 31. Mai 2018
Prot. Nr. 1246 RegRat

An den Präsidenten
des Regionalrates

Nr. 64/XV

BESCHLUSSANTRAG

VERBESSERUNG DER SOZIALEN VORSORGE FÜR HAUSANGESTELLTE

Seit längerem werden Forderungen aufgestellt und auch Maßnahmen ergriffen, um Bürgerinnen und Bürger in der Region Trentino-Südtirol vor Altersarmut zu schützen.

Das ist auch deshalb sehr wichtig, weil jede Person die Zeit ihrer Erwerbstätigkeit nutzen muss, autonom bis ins Alter mit selbstverdienten Mitteln wirtschaften zu können.

Dennoch gibt es noch zu wenig regulierte Arbeitsbereiche. Als Schlusslicht bei der sozialen Absicherung gilt eine Berufsgruppe: Die Hausangestellten, also Personen, die in privaten Haushalten arbeiten.

Wie unsere Nachforschungen ergeben haben, arbeiten in der Region Trentino-Südtirol aktuell 11.700 Frauen und 600 Männer als Hausangestellte. Es gibt einen eigenen nationalen Kollektivvertrag, der die Arbeitsverhältnisse, Krankenstände, Für- und Vorsorge regelt. Danach müssen Hausangestellte 25 Stunden in der Woche arbeiten, um das Anrecht auf eine vollumfängliche Beitragswoche zu erlangen. Im Fall von Krankenstand zahlt der Arbeitgeber. Das klingt im ersten Moment nach einer geregelten Ausgangslage. Doch das täuscht.

Hausangestellte haben maximal drei Wochen Anrecht auf Krankenstand. Sie können bei längeren Ausfällen gekündigt werden oder unbezahlt abwesend bleiben – je nach Ermessen des Arbeitgebers. Beispiel einer Frau im oberen Pustertal: Die Alleinerzieherin und Mutter von drei Kindern lässt seit Jahren ihr Knie nicht operieren, da sie mit den dafür veranschlagten sechs Wochen Krankenstand ihre Arbeit verlieren würde. Personen wie diese riskieren ihre physische Unversehrtheit unwiderruflich.

Hinzu kommt die Tatsache, dass nicht alle Hausangestellten überhaupt das Jahr hindurch 25 Stunden pro Woche arbeiten, was den oben dargestellten Einkommens- und Beitragsplan selbstredend unterbietet.

Nicht zuletzt ist festzuhalten, dass viele Hausangestellte gar nicht gemeldet werden.

Doch auch mit einem vollumfänglichen Arbeitsvertrag sind Hausangestellte nicht ausreichend abgesichert. Ihre Altersarmut ist vorprogrammiert, eine Krankheit führt zu Arbeitslosigkeit.

Unsere Gesellschaft stellt sich mit der arbeitsrechtlichen Behandlung der Hausangestellten ein schlechtes Zeugnis aus.

Volkswirtschaftlich sind derart schlechte Kollektivverträge nicht nachhaltig: Wenn Personen in ihrer Erwerbszeit nicht die Chance erhalten, für sich selbst zu sorgen und für ihr Alter vorzusorgen, dann wenden sie sich an die Allgemeinheit um Hilfe.

Dieser Teufelskreis muss unterbrochen werden.

Dies vorausgeschickt,

**verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol
die Regionalregierung,**

1. die Beschäftigungslage und die Vorsorgemöglichkeiten der Hausangestellten in der Region Trentino Südtirol zu überprüfen;
2. das römische Arbeitsministerium und die Sozialpartner zu beauftragen, Mutterschaft, Krankenstand, Wartestand und die Rente der Hausangestellten an zeitgemäße Standards anzupassen;
3. in der Region Aufklärung bei Arbeitgebern und Arbeitnehmern zu betreiben, um aufzuzeigen, unter welchen arbeitsrechtlichen Defiziten bezüglich Krankheit, Rente und Lohn Hausangestellte arbeiten.

Gez.: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN
Maria Hochgruber Kuenzer
Helmuth Renzler
Magdalena Amhof